



I sindacati sull'Itea: «Caro affitti e requisiti tolti a tante famiglie in crisi»

Il problema della casa

Faggioni, Bezzi e Largher: modifiche al regolamento peggiorative, decise dalla Provincia senza consultare il Tavolo per l'emergenza abitativa. «Le soglie non corrispondono alle condizioni economiche reali»

Per i sindacati Cgil Cisl e Uil le modifiche al regolamento Itea (*Il T di ieri*) sono peggiorative e non c'è stato nessun confronto prima di adottarle. «A nulla sono valse le richieste di confronto, le proposte di integrazione e le discussioni al Tavolo provinciale sull'emergenza abitativa, ormai ridotto a mero organismo formale» affermano **Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Largher**. Sulla questione casa «l'assessore Marchiori e la giunta provinciale vogliono andare avanti da soli, probabilmente nella speranza di massimizzare in ogni modo possibile il consenso, dimenticandosi, però, che quella abitativa in provincia è un'emergenza che mette in gravissima difficoltà sempre più famiglie». Non c'è altro modo per Cgil Cisl Uil per spiegare l'accelerazione impressa dall'esecutivo sul nuovo regolamento per l'edilizia

abitativa pubblica. Il testo, atteso da mesi, è arrivato in quarta commissione del Consiglio provinciale la scorsa settimana, senza alcun confronto né audizione con i sindacati degli inquilini. Venerdì l'approvazione in giunta. «Nessun passaggio al Tavolo per l'emergenza abitativa, che l'assessore si vanta di aver messo in piedi, ma che evidentemente bypassa volentieri, visto che non veniamo convocati sulle questioni importanti e urgenti quali le nuove modalità per fare la prossima domanda di casa Itea» sottolineano Faggioni, Bezzi e Largher. Il giudizio dei sindacati è negativo sia nella forma sia nella sostanza. «Non conosciamo il testo definitivo nel dettaglio, ma dalle informazioni di cui disponiamo possiamo affermare con ragionevolezza che, per l'ennesima volta, dietro il pretesto della semplificazione si

peggiora la situazione per le famiglie che hanno bisogno di un alloggio popolare». Nessuna delle proposte avanzate dalle tre organizzazioni sindacali è stata tenuta in considerazione. «Non c'è l'indicizzazione dell'Icef, con la conseguenza che sempre più famiglie pagano affitti onerosi e di mercato o, peggio, perdono i requisiti per fare domanda di casa Itea. Non c'è nero su bianco l'innalzamento della soglia massima Icef da 0,34 a 0,40, attualmente si procede per provvedimenti tampone anno dopo anno». Per Faggioni, Bezzi e Largher «le soglie di accesso e uscita dalle graduatorie non sono state adeguate e di conseguenza non sono in alcun modo rispondenti alla situazione economica reale delle famiglie». I sindacati rimarcano che è previsto un cambiamento «epocale», con il passaggio da un sistema a graduatoria ad un sistema a bando per comunità di valle, che potrebbe creare non poche difficoltà visto che la domanda si potrà fare solo in via telematica. Si innalza da 5 a 6 il numero di anni per cui non si può fare domanda di alloggio popolare nel caso in cui il soggetto abbia rinunciato ad un'assegnazione, senza previsione di deroghe nemmeno nei casi più gravi. Restano poi irrisolte alcune questioni tecniche relative al passaggio dal canone sociale e quello di mercato. «Doveva essere l'occasione per superare le criticità e apportare dei miglioramenti, invece è stata l'ennesima dimostrazione che anche sull'emergenza casa, al di là dei proclami, assessore e giunta vogliono le mani libere e boicottano il confronto». Secondo Faggioni, Bezzi e Largher «il mancato coinvolgimento ricadrà anche sugli utenti. Sono numerose le persone che si rivolgono agli sportelli casa di Cgil Cisl Uil per avere informazioni e per sapere come muoversi per fare richiesta di alloggio popolare. Un lavoro che sgrava anche gli uffici provinciali, ma che oggi sarà più difficile fare con completezza».



Trento Nord La sede Itea



Tsm Il vicepresidente interviene sui problemi di governance L'Ad Picciani e le deleghe «Tutto autorizzato dal cda»

«Desidero fare chiarezza circa le voci e commenti circolati che lascerebbero intendere che, come amministratore delegato della società pubblica Tsm (peraltro ne sono anche vice presidente), percepisco un compenso nonostante avrei affidato parte delle mie deleghe alla direzione generale di Tsm». L'Ad di Trentino School of Management **Delio Picciani** chiarisce la sua posizione dopo le critiche dell'Ateneo sui problemi di governance della società (*Il T* del 5 agosto). «Non è una lettura corretta - afferma Picciani - e non è così che funzionano i sistemi gestionali societari, anche quelli a controllo provinciale, in cui il rilascio di procure a dipendenti diversi è una pratica ampiamente utilizzata, coerente con le attribuzioni dei diversi ruoli e mansioni». «L'assegnazione di procure alla direzione generale (nonché quelle della direzione amministrativa) di Tsm - prosegue Picciani - è stata deliberata e quindi autorizzata sino a revoca da un precedente Consiglio di amministrazione, passando al vaglio di tutti gli organi di controllo, compresi quelli provinciali. Le procure deliberate assolvono a quanto stabilito dallo statuto (nell'articolo 21 dello statuto è previsto il conferimento di poteri da parte del cda al direttore), correlate ai compiti previsti per tale ruolo dal bando pubblico predisposto a suo tempo non dal cda di Tsm, ma direttamente dalla Provincia, e infine coerenti alla messa a disposizione della Provincia della sua dipendente che ha vinto il bando, con incarico specifico per l'esercizio della direzione generale e non una semplice direzione operativa». Secondo Picciani «il conferimento di procure non significa affatto che io, come Ad, abbia rinunciato ai miei di compiti, godendomi magari un immeritato compenso, come potrebbe apparire dalla lettura della vicenda. Ad una più



Amministratore delegato Delio Picciani

attenta e obiettiva lettura di tutte le deleghe assegnatemi, risulta in modo chiaro che non solo ne ho altre importanti non oggetto di procure. Soprattutto mantengo la responsabilità, fra le altre, della "supervisione sull'assetto organizzativo e amministrativo". Ciò si traduce, fra i miei diversi compiti, nel controllo e la vigilanza sull'operato della direzione generale (nonché di quella amministrativa). Per quanto riguarda invece i piani annuali e pluriennali per lo sviluppo, le strategie e gli assetti aziendali da sottoporre al cda, da un anno a questa parte le relative deleghe sono condivise con la presidenza, per decisione dei soci pubblici ovviamente. Ma questo è un altro capitolo. «Sperando di aver così chiarito la vicenda - conclude Picciani - posso solo aggiungere che sono un manager d'azienda che ha lavorato a lungo sia nel pubblico che nel privato: anche nelle società pubbliche ho concorso in maniera determinante ad importanti risultati concreti e misurabili, sia a Riva del Garda nelle società Lido, che in Tsm. E mi sono sempre guadagnato onestamente i compensi percepiti, assumendomi per intero le responsabilità derivanti dal ruolo e dalle deleghe assegnatemi».